Verbale del 41° Consiglio Nazionale

Nei giorni 24 e 25 giugno, a Caserta, presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, si è riunito il 41° Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Funzionari dell'Amministrazione dell'Interno (A.N.F.A.C.I.), su convocazione, in data 6 giugno 2005, del Presidente, Prefetto dr. Carlo Mosca per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

Sessione organizzativa
Venerdì 24 giugno

- Inizio lavori: saluto ed introduzione del Presidente Carlo Mosca e del Vice Presidente Carlo Schilardi;
- Relazione del Segretario Generale Riccardo Compagnucci sulle questioni organizzative e sull'attività svolta (febbraio – giugno 2005);
- Relazione del Tesoriere Antonio Colaianni sulla situazione finanziaria;
- Relazione del Vice Segretario Generale Ignazio Portelli sulla attività internazionale;
- Relazione del Consigliere Virginia Rizzo sulla gestione del portale ANFACI;
- Comunicazione del Prefetto Franco Tronca sul Convegno Nazionale dell'Associazione (Lucca 7-9 ottobre 2005): questioni organizzative e tematiche;
- Proposte di modifica dello Statuto dell'Associazione. Consigliere Bruno Frattasi: presentazione delle proposte ed eventuale votazioni.

Sessione tematica: "La Funzione prefettizia"
Sabato 25 giugno

- Inizio lavori: introduzione del Segretario Generale sul tema della sessione;
- Consigliere Giovanni Troiani: "funzione generalista e managerialità";
- Consigliere Antonio Corona: "la funzione di garanzia";
- Dr.ssa Laura Lega: "la funzione prefettizia nel sistema amministrativo";
- Interventi non programmati e discussione generale;
- Eventuale aggiornamento delle linee programmatiche 2005 ed approvazione della mozione finale del Consiglio;
- Conclusione dei lavori da parte del Segretario Generale.

Venerdì 24 giugno
Sessione organizzativa

Il Vice Presidente Prefetto Carlo Schilardi, in apertura dei lavori, ha dato il benvenuto ai partecipanti, elogiando le caratteristiche di bellezza ed accoglienza della terra di Caserta. Ha dato quindi la parola al Segretario generale Prefetto Riccardo Compagnucci.

Questi, nell'introdurre i lavori, ha ringraziato il Prof. Petroni, Direttore della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, nonché il Direttore del Centro Residenziale e Studi della S.S.P.A. Dr. Giudicianni, per la squisita ospitalità.

Ha, quindi, rapidamente illustrato l'ordine del giorno del 41° Consiglio Nazionale che è stato organizzato a Caserta per una precisa scelta strategica, quella cioè di proseguire nella politica associativa di sempre maggiore vicinanza al territorio. In aderenza a tale linea il prossimo Consiglio si terrà al termine del Convegno di Lucca e poi intenzione ancora è di convocare quello successivo in una città del Nord Italia, ancora da individuare. Con riferimento all'organizzazione del presente Consiglio è stata prevista una sessione a carattere organizzativo ed una a carattere tematico.

Per quanto riguarda l'attività della Segreteria nel periodo intercorrente dal precedente Consiglio, il Prefetto Compagnucci ha preferito ricordare le questioni non ancora concluse, e cioè, in particolare:

1) alcune convenzioni che si sta cercando di conseguire con Alitalia, Trenitalia, Poste ecc.;
2) l'esatta individuazione delle procedure per l'accreditamento della quota di associazione dallo stipendio, cui si spera di pervenire entro la fine dell'anno;
3) la sponsorizzazione della Rivista;
4) il completamento della banca dati dei soci per consentire una comunicazione più veloce via e-mail;
5) il maggior coinvolgimento dei Prefetti in sede per accrescere la partecipazione ed il numero dei soci;
6) talune problematiche riguardanti la segreteria operativa, per la quale ha ringraziato il Comm. Franco Lotti e la Sig.ra Linda Spanu.

Il Segretario Generale ha poi elencato le attività svolte e fornito ulteriori elementi informativi.

Più in particolare:

1) i soci sono in aumento lento, ma costante: il loro numero attuale è di circa 600;
2) ai primi di luglio si terranno a Birmingham le giornate europee, che verranno poi illustrate dal Vice Segretario Ignazio Portelli;

3) la situazione finanziaria, di cui riferirà il Tesoriere Antonio Colaianni, è leggermente migliorata, ma le quote non bastano per superare la criticità economica;
4) Il portale dell'Associazione, curato da Virginia Rizzo, necessita della partecipazione di tutti;
5) per la rivista, c'è la proposta della casa editrice Rubettino, con sede in Calabria, che consentirebbe un risparmio di circa 3000 euro l'anno; si affiderà a tale società la cura, in prova, di un numero del periodico;
6) ai soci viene chiesto di segnalare disservizi nella distribuzione della rivista e del notiziario;
7) in relazione al Premio Buoncristiano, la Commissione nominata dal Prefetto Mosca ha completato i lavori ed individuato un vincitore e quattro segnalazioni; la cerimonia di premiazione si svolgerà nel corso del Convegno che si terrà a Lucca nel prossimo mese di ottobre;
8) il Prefetto Buoncristiano ha fatto pervenire alla Segreteria un pregevole scritto sulle tematiche più attuali della nostra carriera che il Segretario invita a leggere;
9) l'ultima Segreteria nazionale che si è tenuta il decorso 27 maggio ha avuto ad oggetto l'organizzazione del presente Consiglio; si è tenuta poi al Viminale una Assemblea sul tema della riforma e della riorganizzazione degli uffici durante la quale si è svolta una discussione molto interessante che ha messo in evidenza in particolare le varie posizioni tra i colleghi; alla luce anche di talune divergenze il Consiglio è invitato a decidere se mantenere inalterate le linee programmatiche già discusse nella precedente sessione ovvero modificarle;
10) relativamente al Convegno di Lucca ne parlerà il prefetto Tronca; al riguardo, il Segretario informa che è stato costituito un gruppo di lavoro "romano" per coadiuvarlo nella organizzazione; inoltre, è in via di costituzione una forma di stabile coordinamento con i colleghi fuori ruolo che svolgono funzioni spesso di grande interesse presso altre Amministrazioni ed il cui ruolo andrebbe istituzionalizzato anche mediante la previsione di posti di funzione per la carriera prefettizia; inoltre sarebbe auspicabile, l'istituzione di un apposito posto di funzione all'interno della Direzione Centrale risorse umane del Dipartimento per gli Affari Interni e territoriali finalizzato alla cura e alla gestione dei rapporti funzionali con i colleghi in tale posizione. Si intende, poi, sottoporre alle valutazioni del Consiglio la proposta concernente la creazione presso ogni Amministrazione di un posto di funzione di "Consigliere per gli affari interni";
11) con riferimento ai colleghi appartenenti alla carriera economico finanziaria, il Segretario ha comunicato al Consesso che, con lettera

del 22 giugno è stato chiesto l'intervento del Ministro per calendarizzare il relativo disegno di legge (atto Camera 4228);

12) in data 22 febbraio 2005 si è svolto l'incontro col Ministro per la consegna delle linee programmatiche;

13) si sono svolti inoltre gli incontri con tutti i Sottosegretari all'Interno, ad eccezione dell'On.le D'Alia, che solo di recente, come noto, ha assunto tale incarico.

14) sono stati stabiliti contatti con il sindacato del Ministero degli Affari Esteri; inoltre in autunno verranno avviati incontri con i responsabili istituzionali del settore per gli affari interni di tutti i partiti, nonché con gli estensori dei relativi programmi di governo.

Il Segretario Generale ha tenuto poi ad informare il Consiglio che per motivi di opportunità è stato deciso di non intervenire in ordine all'intervento della Dir. Stat. dei Vigili del Fuoco con il quale si chiedeva che il Capo di quel Dipartimento provenisse dal ruolo dei VV.F..

Il Segretario Generale ha quindi comunicato che il Consigliere di Stato Vittorio Stelo ha fatto pervenire una lettera con la quale ha rassegnato le dimissioni da socio. Al riguardo, trattandosi di un socio di diritto, avendo rivestito la carica di Segretario Generale, il Segretario la ha doverosamente sottoposte all'approvazione del Consiglio. Seduta stante, l'Assise respinge per acclamazione.

Il Segretario Generale ha, quindi, dato la parola al tesoriere Antonio Colaianni. Questi ha svolto la Relazione sull'andamento finanziario dell'Associazione riscontrato nel corso del I semestre 2005. Il Tesoriere ha dato atto degli sforzi compiuti dal Prefetto Compagnucci per la razionalizzazione delle spese. La situazione finanziaria è rivolta alla normalizzazione, come risulta dalla relazione allegata, anche se è ancora difficile, atteso che lo sforzo derivante dalla pubblicazione della rivista "Amministrazione Pubblica" è ancora notevole.

Ha quindi svolto la relazione sull'attività internazionale il Vice Segretario Ignazio Portelli il quale ha illustrato le iniziative prese in questo periodo. Tra queste la predisposizione di un glossario dei termini giuridici nelle varie lingue europee e l'attivazione di un sito dell'Associazione europea. Alle prossime giornate europee di Birmingham saranno presenti 18-20 delegazioni anche se molte altre hanno chiesto di aderire. I temi che saranno trattati sono l'immigrazione, l'integrazione sociale, la povertà, i gruppi minoritari ed il dialogo interreligioso; su questo tema è prevista una relazione italiana tenuta dal Prefetto Testa. Inoltre, è prevista, una sessione sulla formazione dei dirigenti pubblici europei.

Sull'argomento è intervenuto il Prefetto Troise Zotta significando che a Birmingham la Scuola Superiore Amministrazione Interno presenterà uno studio realizzato in collaborazione con il prof. Leanza sulla figura del Rappresentante del Governo, così come configurabile alla luce della nuova Costituzione europea.

Al riguardo, il Segretario Generale ha comunicato che la delegazione italiana sarà composta oltre che dal Prefetto Testa, Consigliere del Ministro per i problemi dell'integrazione, dal Vice Presidente Carlo Schilardi, da Ignazio Portelli, da Renato Franceschelli e da Roberta Preziotti.

Il Consigliere Virginia Rizzo ha ribadito l'importanza del Portale, veicolo di rappresentanza per l'esterno e che costituisce una grossa opportunità di contatto tra tutti i colleghi. Ha comunque stigmatizzato che i contributi sono rari, mentre è importante che il pensiero risulti sempre più condiviso. Gli accessi sono però notevolmente aumentati.

Ha quindi preso la parola il Prefetto Tronca il quale ha ringraziato per aver scelto la sede di Lucca per lo svolgimento del prossimo Convegno e ha informato di aver trovato tutte le sponsorizzazioni per la piena autonomia, sponsorizzazioni che, ha tenuto a sottolineare, sono state offerte e non cercate. Ha, quindi, illustrato un video con immagini di Lucca, del suo entroterra e delle strutture dove si svolgerà il Convegno, sottolineando che Lucca rappresenta l'armonia tra la tradizione ed il progresso. E' un palcoscenico unico il cui centro storico ha richiamato, infatti, l'attenzione dell'Unesco. Numerose Istituzioni ed Enti si sono già costituiti in apposito Comitato promotore; la sede congressuale sarà nell'Auditorium di San Romano, con oltre 400 posti ed è anche previsto il collegamento con altra sede in videoconferenza, saranno altresì disponibili altre sale per gruppi di lavoro o seminari. L'Associazione degli albergatori ha già messo a disposizione prestigiosi alberghi nei centri storici e nelle sedi residenziali limitrofe. Sono poi previste due serate conviviali nel palazzo del Governo e in dimore storiche con percorsi stabiliti in collaborazione con la Sovrintendenza, sono previsti momenti musicali organizzati in collaborazione con il Comitato nazionale Luigi Boccherini e con quello per il bicentenario di Puccini nel Teatro del Giglio. Il Fondo Edifici di Culto inaugurerà una prestigiosa mostra nelle Chiese di S. Agostino e di S. Maria delle Mole in Corte Orlandini, con opere mai mostrate al pubblico. Anche la domenica sono previsti interessanti itinerari enogastronomici e artistici.

Il Prefetto Tronca ha proseguito sottolineando come si sia verificata una perfetta sinergia tra l'Associazione e l'Amministrazione e questo, ha concluso, è motivo di grande soddisfazione. Infine, è stato istituito un sito collegato a quello dell'A.N.F.A.C.I. per tutte le questioni organizzative. Per quanto riguarda poi i temi da trattare, verrà istituito un apposito Comitato Scientifico.

Il Segretario Generale ha quindi dato la parola al Consigliere Bruno Frattasi per l'illustrazione delle ulteriori modifiche allo Statuto proposte dalla Segreteria, in coerenza con quelle già approvate dal precedente Consiglio Nazionale e con le indicazioni ivi ricevute.

Bruno Frattasi ha illustrato le modifiche elaborate, contenute nell'allegato parte integrante del presente verbale e che riguardano gli artt. 9, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 dell'attuale testo (All. 1).

Il primo problema che si è inteso risolvere è stato quello della scarsa presenza, nella vita associativa, dei segretari provinciali, pur avendo questi competenze di natura organizzativa. La nuova versione dell'art. 9, 2° comma, prevede che organo periferico dell'Associazione sia solo il Segretario regionale e non più la segreteria regionale; tale modifica si è resa necessaria per ottenere l'auspicato snellimento delle strutture periferiche. Il Segretario regionale si avvarrà di un collegio di segreteria composto dai segretari provinciali e dagli altri soci che intenderà cooptare. In ogni caso, tutte le cariche restano elettive.

Le modifiche degli articoli 25 e 27, che prevedono l'elezione da parte dei soci residenti nella provincia e l'individuazione dei compiti dei Segretari regionali e provinciali, tengono conto del dibattito svoltosi nel precedente Consiglio Nazionale dello scorso febbraio.

L'art. 26 prevede la decadenza, con provvedimento adottato dalla Segreteria nazionale con quorum qualificato, del Segretario regionale nel caso in cui venga rilevata una eventuale divaricazione della linea fissata dalla Segreteria nazionale. In tale ipotesi è possibile la nomina di un commissario per rimarcarne la gravità.

L'art. 28 disciplina le modalità per proporre modifiche dello Statuto.

E' contemplata, inoltre, l'abrogazione degli artt. 29 e 30 su rendicontazione e gestione sociale, oggi riassunte nell' articolo 25, 1° comma, la cui previsione ne rimanda la disciplina ai regolamenti esecutivi di cui all' articolo 30, approvati dalla Segreteria nazionale.

Anche i regolamenti esecutivi verranno sottoposti al Consiglio Nazionale; nel prossimo verrà portata all'esame l'innovazione relativa alla gestione delle quote.

Al termine dell'illustrazione del Consigliere Frattasi, il Prefetto Compagnucci ha chiesto eventuali interventi sull'argomento.

Il Consigliere Antonio Corona ha proposto, in relazione all'articolo 25, che i 3 anni della durata della carica del Segretario regionale siano collegati in maniera esplicita alla durata della Segreteria nazionale, e, in merito all'articolo 2, di distinguere e diversificare maggiormente il quorum dei proponenti le proposte di modifica dello statuto da quello dei votanti.

Per risolvere le questioni poste da Corona, Vanna Palumbo ha proposto le seguenti soluzioni:

all'art. 26, comma 2, di specificare che il nuovo Segretario regionale [eletto a seguito della decadenza di cui al comma 1] "dura in carica fino al completamento del triennio";

all'art. 28 di fare riferimento al quorum strutturale anziché a quello funzionale, anche in considerazione della natura della proposta (modifiche

statutarie) e quindi di sostituire, alla fine del paragrafo, alla parola “votanti” la parola “componenti”.

Le proposte suddette sono state approvate all’unanimità.

Per quanto riguarda l’art. 24, che fa riferimento ai “soci iscritti nella Regione”, il Prefetto Marisa Troise Zotta ha proposto di aggiungere un riferimento esplicito ai Prefetti e ai soci in quiescenza. Al riguardo, l’Assemblea ha approvato all’unanimità l’integrazione dell’articolo con la formula “ovvero ivi residenti se in quiescenza”.

Tutte le altre modifiche allo Statuto proposte ed illustrate da Bruno Frattasi sono infine state approvate dal Consiglio.

Il Segretario Generale ha quindi ringraziato i presenti per l’apporto costruttivo alle proposte di snellimento dello Statuto ed ha introdotto l’intervento del Presidente Carlo Mosca, il quae aveva chiesto di parlare non in apertura, ma dopo aver seguito le relazioni sui vari ed importanti aspetti organizzativi della vita dell’Associazione.

Carlo Mosca ha ringraziato gli organizzatori e tutti i presenti. Ha ricordato che l’Associazione è una unione di valori, di stili, di persone. Il confronto deve essere sempre sereno. Durante la presentazione del libro di Raffaele Lauro alla SSAI ha ricordato le intersezioni del Prefetto sul territorio con le istituzioni, i cittadini e la società che cambia. “Noi non dobbiamo ricercare o scoprire la nostra identità”, ha affermato, “ma dobbiamo a volte ritrovarla”. E’ una identità di servizio alla comunità, un potere esercitato nell’interesse generale. “Domani” ha proseguito “discuterete le modalità del nostro essere nella società complessa in cui è difficile dare delle risposte semplici. Mi auguro che le discussioni siano finalizzate a discutere di come intendiamo portare avanti una strategia della presenza sul territorio sul quale da 200 anni svolgiamo funzioni di garanzia dei diritti civili e sociali”

“La nuova Costituzione” ha sottolineato “ha previsto i livelli essenziali delle prestazioni dei diritti civili e sociali; è necessario individuarli per realizzare una “governance” sul territorio unitamente a Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane. Sappiamo chi siamo e dove operiamo: il potere amministrativo ci è stato conferito perché sia sempre rispettoso dell’interesse generale. E’ importante il come si realizza la nostra presenza: i cittadini vogliono una rete di servizio e di presenza sul territorio nella quale tutte le componenti conseguano l’interesse generale. Queste intersezioni richiedono la presenza di valori: è necessario l’esercizio di virtù, perché il nostro è un Ministero di garanzia e non di polizia e la nostra è una Amministrazione generalista e di sintesi: la **fortezza** è resistenza nei momenti difficili, nobiltà, tenacia, generosità; la **perseveranza** è costanza, fermezza nei propositi, coerenza di idee e progettualità, anche nel portare avanti la riforma della carriera; la **prudenza** è una connotazione tipica del nostro Corpo; vuol dire capacità di prevedere ed evitare rischi e pericoli per la Comunità e per l’Amministrazione; la **temperanza** poi significa contenere nella giusta

misura, capacità di negoziazione, di mitigare i contrasti, di essere arbitri neutrali, di provare a riconoscere a ciascuno ciò che spetta e far rispettare le ragioni di equilibrio e giustizia sociale. Vuol dire, in sostanza, essere garanti di una "libertà equa e solidale".

"Molti" ha sottolineato ancora il Prefetto Mosca, "esprimono rammarico e usano un tono definitorio parlando delle difficoltà del Corpo prefettizio. Non esistono segmenti sociali ed Amministrazioni che non siano in difficoltà, ma non può parlarsi di una Amministrazione in crisi: vanno sottolineate le valenze positive che pure emergono. I Colleghi sul territorio si rendono conto della stima di cui godono, al Ministero questo è meno evidente. Non è accettabile perciò parlare di assenza di strategie nella risposta ai problemi dei cittadini: la politica della sicurezza, il poliziotto di quartiere sono scelte strategiche per far considerare la sicurezza come bene vissuto da tutti i cittadini e non concesso. Tutti gli enti territoriali e le autonomie funzionali devono sentirsi parte di un disegno di garanzia: ci sono difficoltà culturali perché la realtà è complessa, ma si comincia a parlare di "politiche integrate di sicurezza", che vanno coordinate ed integrate dallo Stato. La strategia esiste, deve essere portata avanti anche senza aspettare direttive ministeriali.

Per quanto riguarda il tema del Convegno che si terrà a Lucca, il Presidente ha proposto "Il Prefetto e la coesione sociale", sottolineando che alla gente interessa la presenza di una Autorità di governo sul territorio, paritaria con altre, ma che abbia però la capacità di mediare fra le varie componenti sociali e civili. In una fase di regionalismo accentuato la frammentazione non deve diventare frantumazione, al Corpo prefettizio spetta l'attuazione dell'art. 5 della Costituzione e cioè il mantenimento dell'unità nazionale nel rispetto delle diversità, attraverso l'attuazione delle virtù sopra delineate. Dobbiamo far parlare gli altri di noi, per capire come ci vedono e che considerazione hanno di noi. Non si tratta, pertanto, di un tema vago e generico, ma è il tema di un Paese in cerca di punti di riferimento, che trova difficoltà a trovare una strada unitaria. Se non c'è coesione non c'è dialogo, . Anche a livello centrale i temi delle libertà civili, dell'immigrazione, si accompagnano, contestualmente e strategicamente, si accompagnano con le politiche di sicurezza negoziata e con quella della integrazione come riconoscimento delle diversità: il disegno scaturisce dalla convinzione di essere garanti delle libertà dei cittadini e degli stranieri e dalla necessità di coniugare le due politiche; bisogna essere capaci di leggere il territorio esercitando una "intelligence prefettorale".

Il Consigliere per gli affari interni presso altre Amministrazioni, ha precisato Mosca, è una intuizione non di adesso ma è pienamente condivisibile: risale al Prefetto Lattarulo 15 anni fa. Il Prefetto è un organo interministeriale che dipende funzionalmente dai vari Ministri, ma è incardinato nell'Amministrazione civile dell'Interno, che è amministrazione dei "cives"; il prefetto è risolutore di problemi, non

moltiplicatore degli stessi. Sabino Cassese ebbe a sostenere al riguardo, che il Corpo prefettizio è apprezzato perché risolve i problemi e la sua autorevolezza dipende dalla sua posizione di terzietà.

Inoltre, la attuale presenza di colleghi in altre Amministrazioni non rappresenta un caso, ma risponde ad una strategia dell'Amministrazione, così come risulta pianificata la presenza all'estero di alcuni colleghi.

Riguardo alla Protezione civile, questo è solo uno dei temi del competente Dipartimento. La presenza dei Vigili del Fuoco è cresciuta con una strategia di fondo per riportare pienamente il Corpo nazionale nell'ambito dello Stato. I Vigili del fuoco sono presenti sul territorio, rappresentando una importante componente della sicurezza civile, e hanno la continua conferma della fiducia dei cittadini. Le difficoltà, ha sottolineato il Presidente, ricordate con passione dal Segretario Nazionale ci sono, ma bisogna essere duttili, bisogna stabilire la forza degli altri. Dobbiamo rispettare la Costituzione, le leggi e la giustizia come virtù etiche, dimostrare la capacità di agire con leale collaborazione. Bisogna raccordare le politiche di protezione civile regionali con quelle nazionali, in questo il Prefetto resta il cardine.

Il Presidente ha poi proseguito affermando che occorre difendere l'identità dell'Associazione, che è cosa diversa dal Sindacato e dall'Amministrazione; è una Associazione professionale con compiti forti di tutela del ruolo e dell'identità della funzione del corpo prefettizio e quindi anche della funzione della carriera economico-finanziaria. L'Associazione è anche cosa diversa dall'Amministrazione; quest'ultima opera su scelte politiche che, in ultimo, sono scelte del Governo e delle quali il Ministro risponde davanti al Parlamento.

A tale proposito, ha comunicato che le sedi vacanti saranno coperte al più presto, insieme ad altre che si libereranno nel prossimo futuro.

Anche la mobilità è garanzia di cambiamento e rinnovamento. E' una garanzia per l'Amministrazione e per l'Associazione. I colleghi devono comprendere che ogni opportunità è un rischio, ma non si possono accantonare i problemi: gli ideali, muoiono se c'è acquiescenza di fronte agli ostacoli. Il Presidente ha concluso esortando tutti a discutere sulla funzione prefettizia nella società e a sentire l'orgoglio dell'appartenenza, di essere comunità di valori, di stili e di intenti.

Sabato 25 giugno
Sessione tematica: la "Funzione Prefettizia"

Il Segretario Generale ha introdotto i lavori della sessione tematica ricordando che i prossimi Consigli avrànno come argomento la metodologia dell'Amministrazione per la nomina a Prefetto, il riposizionamento del Ministero nei confronti della nuova "burocrazia" delle Regioni, la gestione della sicurezza allargata. Il Segretario ha sottolineato la difficoltà ad introdurre l'odierna sessione dopo il discorso del Presidente Mosca, con il quale non è possibile essere in disaccordo perché tutti sentono la necessità di riconoscere il proprio servizio all'interno di una idea di alta moralità. Il Segretario ha, però, sottolineato l'esigenza di chiarire che la morale assoluta - ossia disgiunta dall'azione - è solo una categoria astratta. Esiste invece la capacità e la necessità di applicare alla realtà criteri morali. Il rischio della autoreferenzialità, se non ci caliamo nel territorio, è alto. L'etica deve confrontarsi con la realtà. Il discorso del Presidente sembra puntare sulle diverse capacità di ognuno di noi. Ma si può affidare il futuro del corpo prefettizio solo all'etica individuale?

Il Segretario Generale ha poi proceduto all'illustrazione del tema relativo alla nozione di funzione prefettizia ed alla distinzione tra funzione e ruolo, che esiste solo quale interazione con gli altri. Sono cambiati i rapporti tra i poteri, i politici sono più transeunti, anche l'immagine dell'economia è più debole, così come la giustizia. Noi abbiamo da 100 anni la forza della nostra presenza istituzionale sul territorio, ma spesso e sempre più siamo rappresentanti di noi stessi. Il Capo della Polizia ha di recente detto che il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica non può certo valere di meno del mandato popolare concesso ad un politico. Ma il Pref. De Gennaro ha certezza del suo ruolo, mentre noi navighiamo, a seconda del momento, tra molteplici e variegate funzioni. In una realtà confusa vince chi è chiaro, chi sa spiegare il suo ruolo. Bisogna trovare alleanze istituzionali, avere la capacità di rischiare, ricominciando dalla funzione di terzietà e garanzia sul territorio. Il quadro concettuale ed etico disegnato dal Presidente deve essere il riferimento, la cornice da cui partire, ma và riempito con un disegno comune.

L'Associazione è sicuramente il luogo adatto per cominciare a discutere in modo approfondito ma è altrettanto importante tener conto che, sempre più le scelte di politica istituzionale affidano alla P.C.M. la gestione degli affari interni lasciando al Ministro dell'Interno la sola "area" della sicurezza.

Dopo tali precisazioni, il Segretario ha dato la parola al Prefetto Troiani che ha svolto la propria relazione sul tema della funzione generalista del Prefetto, ricordando sia gli interventi dei Capi dei Dipartimenti alla recente presentazione del libro di Raffaele Lauro, sia la sintesi finale del Capo di Gabinetto Prefetto Mosca sulle intersezioni della funzione generalista con la storia, le istituzioni, la società civile ed i cittadini. La funzione di garanzia è l'applicazione del principio di leale

collaborazione, in virtù della molteplicità dei centri decisionali, è una funzione di “reductio ad unum”, se si dimostrerà la sua indispensabilità, la sua capacità di creare una rete sul territorio. Occorre la managerialità come capacità di mettere a punto uno strumento amministrativo per utilizzare al meglio le risorse valutando le azioni sulla base degli strumenti disponibili e valutando i risultati. Utilizzare gli strumenti delle Conferenze e dei Comitati per monitorare l’azione sul territorio. Molti problemi si possono risolvere in periferia, ma il centro deve funzionare da “ripetitore autorevole”; il centro potrebbe essere ridotto nelle sue strutture del 30%. I tempi ci impongono il cambiamento. La funzione generalista per essere riconosciuta deve essere svolta con efficacia e competenza. Il controllo di gestione dovrebbe essere fondamentale, perché ci abitua alla cultura del risultato, anche in termini di costo oltre che di efficienza. La modalità di azione prevede l’abbandono di atteggiamenti compassionevoli, richiede meno autoreferenzialità e più umiltà.

Ha preso, quindi, la parola il Consigliere Antonio Corona che, nella sua relazione, ha sottolineato che è necessario superare la crisi di identità e dimostrare la nostra infungibilità. Della funzione di garanzia si parla molto ed a sproposito. La funzione di garanzia implica in genere l’esistenza di un interesse, la previsione di un pericolo, la predisposizione di atti o azioni che diano sicurezza al portatore dell’interesse stesso, sul soddisfacimento di quell’interesse. Una volta individuata, si pone il problema di definirne le peculiarità nell’ordinamento, al fine di stabilire poi se anche il Prefetto la esercita. La funzione di garanzia è una funzione tipica del Presidente della Repubblica, della Corte Costituzionale, dei magistrati, che hanno in comune la caratteristica dell’indipendenza. Anche il Prefetto svolge funzioni di garanzia nel campo della prevenzione e sicurezza, della protezione civile, degli Enti locali, ma non è indipendente. Il Prefetto interpreta il dato e deve trovare una soluzione ai problemi: può, in quanto tale, decidere il bene della realtà in cui opera? Esiste un problema di scollamento tra centro e periferia, ed il Prefetto è solo; tale situazione è grave in quanto l’interpretazione della realtà dovrebbe avere un punto di riferimento. La funzione di garanzia non può che essere allocata in capo al Governo, anche facendo riferimento alla tripartizione dei poteri, in quanto il titolare della funzione è il Governo ed il Prefetto la esercita sulla base di un rapporto di fiducia con quest’ultimo.

La politica, ha concluso Corona, si sta sempre più spostando verso la dimensione territoriale, lo Stato - Governo svolge una funzione di garanzia essenziale di cui noi potremmo essere i referenti. C’è il problema del raccordo verticale, esercitato dal Prefetto del capoluogo di Regione, che deve essere legittimato, e di quello orizzontale, svolto dai Prefetti delle sedi non capoluogo di regione, che dipende invece dalle loro capacità individuali.

Nel successivo intervento programmato la dr.ssa Laura Lega ha messo in evidenza l’impressione ricavata dalle precedenti relazioni, e cioè

quella di due Amministrazioni, una che ha paura del futuro, soffre ed è in cerca di una identità, e l'altra di una Amministrazione "culla" che emerge anche nelle relazioni internazionali. La realtà che si evince dall'esterno, sulla base della propria esperienza, è quella di una Amministrazione forte, capace, delineata da concetti quali la coesione istituzionale e sociale, interministerialità, governance, managerialità, che, unite al concetto di potere, delineano l'Amministrazione dell'Interno. E' vero però che l'Amministrazione non è più al centro delle cose, in quanto è il sistema amministrativo complessivamente inteso che sta cambiando. Siamo parte di questo processo decisionale? Il centro deve essere il cuore, il cervello, la cabina di regia, è necessario quindi garantire questo momento di governo delle scelte. Oggi ci sono molti soggetti sul territorio. Questa complessità ha bisogno di essere "messa a sistema", "messa in rete", c'è la necessità di una forte "governance" al centro, mentre la grande nave dell'Ufficio Territoriale del Governo, è solo un appuntamento rinviato. La coesione è la chiave del sistema, dobbiamo essere gli "internisti" del sistema amministrativo, dobbiamo conoscere la fisiologia del sistema.

Al termine di questa prima sessione di interventi il Segretario Generale ha sottolineato che non è dato a noi giudicare la bontà o meno del processo politico-istituzionale di "riposizionamento" della figura del Prefetto ma esiste però il dovere di governare tale processo.

Dopo gli interventi programmati, il Consiglio Nazionale è stato sospeso ed aggiornato dopo una breve pausa.

Sono quindi seguiti alcuni interventi, il primo dei quali è stato quello della collega Alessandra Spedicato che ha condiviso la tesi di Laura Lega ed ha ricostruito il significato del concetto di autoreferenzialità, dagli anni 50 ad oggi, in quanto anche i comportamenti devono tenere conto dei cambiamenti sociali. La funzione di garanzia diviene autoreferenziale se riferita solo al proprio piccolo mondo. Detta funzione deve essere, a suo avviso, inserita invece in un quadro delineato dalle riforme normative degli anni 90. Poiché i valori si sono "privatizzati" attraverso le comunicazioni di massa bisogna creare nuovi valori di coesione sul territorio. Le competenze sono frammentate. Occorre mandare messaggi positivi al cittadino che pretende risposte attraverso politiche integrate tra centro e periferia.

Nel proprio intervento la dott.ssa Erminia Ocello ha sottolineato che il centro deve condividere con le altre Amministrazioni un sistema, capace di strategie politiche efficaci. Le Conferenze sono uno strumento di superamento dei conflitti, perché per superare i conflitti esterni bisogna essere capaci di superare quelli interni. Ha condiviso pienamente il discorso del Presidente Mosca, pur essendo necessaria la presenza di una coscienza collettiva.

Il Consigliere Luigi De Sena ha rappresentato la necessità di parlare di territorio, e non più di periferia, sottolineando l'esigenza di un ascolto continuo da parte del centro. Ha poi suggerito al Consiglio di abbandonare le disquisizioni e di proporre una strategia di dialogo tra

Dipartimenti, attraverso la creazione di uno o più tavoli di concertazione per concordare una strategia e poi veicolarla all'esterno.

Nel successivo intervento, il Consigliere Salvatore Malfi ha fatto presente che la concretezza deve prevalere su tutto. C'è una mancanza di dialogo tra i Capi Dipartimento, non ci sono grandi progettualità, a parte quella del Capo di Gabinetto, non c'è una visione generale, ma solo una rincorsa di competenze. La politica esercita una eccessiva ingerenza nell'attività dell'Amministrazione, ma, a differenza delle tesi del collega Corona, ritiene che molta della nostra attività non è politica e la funzione di garanzia è soprattutto svolgimento di funzioni attribuite dall'ordinamento.

Il Prefetto Procaccini ha ricordato che negli anni passati l'Associazione, che può essere terreno di conflitti e non di consenso a tutti i costi, si è spesso confrontata su questi argomenti. La tematica prescelta è di grande partecipazione emotiva ed è possibile individuare alcune parole chiave che ci aiutino a sistematizzare la discussione: **capienza**, cioè presenza di altre professionalità al nostro interno; **civile**, siamo la più civile delle Amministrazioni, in un periodo in cui prevale la logica "militarista", noi ci occupiamo dei problemi della gente comune; **corretta concezione del centralismo**, cioè la nostra è amministrazione di consultazione della realtà ma anche di controllo e di verifica sul territorio; **castità cinica**, non possiamo non tener conto di quello che ci viene proposto dall'esterno; **complessità del sistema e dell'equilibrio istituzionale** nella logica del cambiamento che deve far riferimento alle nuove tecnologie; **convergenza del cittadino**, convergenza sulla dimensione europea che è ormai un dato acquisito; **cultura e carattere**, i vertici la devono avere in maniera adeguata, deve essere pretesa una selezione; **capacità professionale**, dobbiamo pretenderla da ognuno di noi; **confronto comprensione e coinvolgimento** degli altri; **concretezza e coerenza**; **comunicazione**; **cambiamento**; **competenza**: deve essere intesa come responsabilità, perché oggi occorre responsabilità anche per le cose di cui non siamo competenti, sulla base della funzione di garanzia; **complessità** di questa Amministrazione, che è croce e delizia, ma che è la forza del Corpo prefettizio.

Il Prefetto Mauriello ha, invece, sottolineato l'atmosfera dell'incontro, rappresentando la necessità di riportare il Consiglio su un piano più concreto. Ha ricordato che Sabino Cassese, nel 1994 a Sirmione, sostenne che allorquando i poteri si moltiplicano, come nell'orchestra è sempre più essenziale il ruolo del direttore. Ha ribadito che non crede ad una pesante crisi di identità, perché il prefetto non ha certo occasione per annoiarsi, anche se a volte mancano le risorse. Ci vuole duttilità, sono necessarie qualità diverse nelle diverse realtà. Esiste il problema del ricambio generazionale, andrebbe ripristinato il concorso annuale. Ha proposto al Presidente di farsi promotore di una iniziativa, una sorta di Stati generali dei Prefetti per un confronto generale creando percorsi non di omologazione dell'esercizio della funzione ma di creazione di un percorso

comune. L'Amministrazione deve scegliere bene e selezionare il personale, con sistemi legati alle capacità di ordine tecnico ma anche di equilibrio, di comunicazione, di mediazione, di fare sistema per ottenere il raccordo tra le varie istituzioni. Il ruolo di Rappresentante del Governo sul territorio: anche se dovesse andare in porto la riforma federalista, ci saranno occasioni e stimoli per svolgere bene la nostra funzione. L'ottimismo non deve essere vuoto, deve trovare coerente sviluppo in concrete iniziative.

Nel proprio intervento Vanna Palumbo ha formulato alcune proposte operative, per rilanciare la progettualità dell'Anfaci, che consistono nel fornire informazioni, comunicazioni e risposte coerenti

Il Prefetto Pasquale Piscitelli ha sottolineato il messaggio di Mosca: non poniamoci problemi di identità. Noi abbiamo solo problemi interni; abbiamo avuto una riforma che non è "cosa comune", abbiamo problemi di applicazione e dobbiamo discuterne. Ha proposto di far propria, da parte del Consiglio, sia la proposta che i Capi Dipartimenti riprendano il dialogo, sia l'altra di promuovere una sorta di Stati generali del Corpo prefettizio. E'necessario dialogare con i Prefetti sul territorio per dare indicazioni di carattere generale e per trovare la soluzione dei problemi.

Il Segretario Generale a questo punto, ha chiesto al Consiglio di far proprie le indicazioni in questione, e ha ricordato che la proposta di tornare al concorso annuale è già contenuta nelle linee programmatiche consegnate al Ministro. Ha quindi dato la parola al Vice presidente per le conclusioni.

Il Prefetto Schilardi ha sottolineato il particolare affetto che lega la periferia al centro, con l'auspicio che lo stesso interesse esista anche da parte del centro nei confronti della periferia. Ha espresso assenso per la bontà della proposta di promuovere riunioni del Ministro con i Prefetti, per aree tematiche o geografiche, perché si rileva un certo scollamento tra politica e Amministrazione. Il quinto Dipartimento, inoltre, potrà restituire la spinta per operare con efficacia e per svolgere una vera politica del personale. Ci vuole un Prefetto forte, a dirigerlo, non di prima nomina. Schilardi ha sottolineato, inoltre, l'interesse per la eventuale presenza di nostri colleghi in altre Amministrazioni e la necessità di promuovere incontri con i colleghi di ragioneria, ingiustamente e professionalmente mortificati. Sul Dipartimento della pubblica Sicurezza devono prevalere le ragioni del dialogo. Vanno inoltre promossi incontri tra funzionari, perché le certezze vanno ricercate all'interno e non all'esterno. Per quanto riguarda la Protezione Civile, in periferia il Prefetto sarà sempre "responsabile" nel settore, sia che l'interlocutore centrale sia il Ministero sia che lo diventi la Presidenza del Consiglio. Il centro deve però essere riformato, altrimenti rischia di trascinare nei problemi la periferia.

Alla chiusura dei lavori, il Prefetto Compagnucci ha proposto all'approvazione un ordine del giorno sul quale si è sviluppato un ampio dibattito; considerata l'ora tarda si è stabilito di inviare il documento ad ogni Consigliere via e-mail per eventuali proposte. Lo stesso si intenderà

approvato entro il 5 luglio p.v. se non perverranno richieste di modifica. Lo stesso verrà allegato al verbale e ne farà parte integrante.

Il Segretario Generale ha ringraziato, infine, ancora tutti i Consiglieri Nazionali e tutti i soci intervenuti e, in particolare, coloro che hanno animato il dibattito su tematiche di così grande interesse per l'Associazione e per l'Amministrazione.